

Giornale di Sicilia 9 Settembre 2008

Marino, commissario dell'Antiracket: sì ai benefici, ma ci si ribelli a prescindere

PALERMO. "E' sicuramente un'iniziativa lodevole, ma le ragioni che devono convincere gli imprenditori a denunciare sono altre". È positivo, ma al tempo stesso cauto, il commento del commissario nazionale antiracket Giosuè Marino all'iniziativa del sindaco di Vittoria. Cauti, perché «non ci si può ribellare al pizzo solo per ottenere un beneficio. Non può essere l'esenzione di una tassa a far maturare una scelta simile, ma l'esigenza di voler fare impresa in modo libero, rifiutando la violenza criminale». Prudenza a parte, per Marino la proposta di premiare, con incentivi di tipo fiscale e tributario, chi denuncia e collabora con le forze dell'ordine, «è sicuramente apprezzabile perché, oltre a testimoniare l'attenzione del sindaco verso questo problema, dà un segnale anche agli imprenditori, che quando decideranno di denunciare si sentiranno meno soli». «Ed è proprio questo - aggiunge l'ex prefetto di Palermo - il messaggio che vorrei lanciare agli operatori economici vessati dal racket: chi denuncia oggi io deve fare nella consapevolezza che troverà la vicinanza delle istituzioni, sia attraverso le forze di polizia per quanto riguarda la sicurezza sia con la possibilità di accedere alle provvidenze del fondo di solidarietà nel caso in cui abbiano subito un danno».

Ma l'idea di pagare qualche tassa in meno può comunque servire da incentivo? «Sicuramente, anche se - aggiunge Marino - non credo che un commerciante decida di denunciare solo perché può trovare un beneficio. Bisogna sempre ricordare il messaggio di Libero Grassi, che è caduto perché voleva essere un imprenditore libero. L'esigenza di ribellarsi, o comunque le ragioni forti che spingono ad opporsi al ricatto di Cosa nostra vanno cercate altrove. Vanno cercate nella consapevolezza che insieme a te ci sono anche altri imprenditori, che ci sono le associazioni di categoria ma anche le amministrazioni locali. L'esperienza siciliana, e quella palermitana in particolar modo, sono un esempio. I tempi sono significativamente cambiati. Ci sono prese di posizioni nette da Confindustria, Confesercenti. Insomma, gli imprenditori non sono più soli come ai tempi di Libero Grassi».

Un plauso alla proposta del sindaco di Vittoria arriva anche da Enrico Colajanni, presidente dell'associazione Libero Futuro: «Ogni iniziativa - dice - è benvenuta. Bisogna essere grati a tutti quelli che mandano un segnale contro il pizzo. Ma le amministrazioni locali devono fare ancora molto sul fronte della lotta al racket. Non ha senso, ad esempio, che il comune di Palermo stanzi 5 mila euro per le vittime delle estorsioni e poi invece diserta le aule dei tribunali in cui si celebrano i processi. E' vero, quando noi avviciniamo gli imprenditori ci fanno presente che

hanno anche problemi legati al denaro. Ma sul fronte del risarcimento, già fa abbastanza lo Stato, le amministrazioni dovrebbero risolvere altri problemi alle imprese. Dovrebbero costituirsi parte civile, contrastare l'abusivismo, introdurre regole chiare negli appalti. Questo lo fanno in pochi. Tutte le amministrazioni e la politica in generale fanno veramente poco».

E gli imprenditori, cosa ne pensano i diritti interessati? Vincenzo Ponticello, il titolare della Focacceria San Francesco, lo storico locale palermitano divenuto il simbolo della lotta alla mafia, trova questa iniziativa «motivante e premiante per gli imprenditori che alzano la testa e denunciano. Ritengo - aggiunge Ponticello - che il sindaco Nicosia abbia dato un segnale di solidarietà concreta e spero che possa essere d'esempio per altri sindaci di comuni anche più grandi, dove è più alta la densità di commercianti nella morsa del racket».

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS